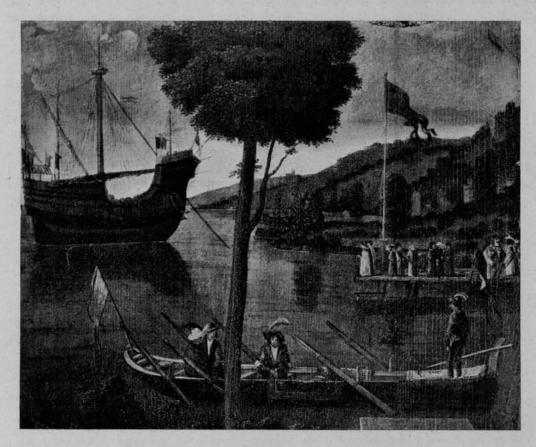
La Repubblica era vigile sempre e operante nel far valere, non pure co' sudditi, ma anche cogli stranieri, ciò che reputava suo diritto. Così, volendo ordinare il traffico del sale, non solamente per farne rispettare i patti mandava i suoi ufficiali a Ravenna (1), ma vietava anche con la forza ai Marchigiani e ai Bolognesi di ritrarre alcun vantaggio dalle prossime saline di Cervia e di Comacchio (2). Era una fonte di lucro importantissima questa del sale (3), e ne erano tributari all'industriosa città non l'Italia soltanto, ma anche alcuni Iontani paesi: quarantamila cavalli si movevano ogni anno dall'Un-



NAVE E BARCA.

La partenza di Sant' Orsola » quadro del Carpaccio.

(Londra, Galleria Nazionale, collezione Layard).

gheria, dalla Croazia, dalla parte orientale della Germania, per andare a caricare il sale veneziano nell'Istria (4).

Le navi di San Marco portavano a Costantinopoli legname, ferro greggio e lavorato, cereali, stoffe di lana, carne, sale (5), traendone mercanzie di ben più alto

<sup>(1)</sup> Pasolini, Doc. riguardanti antiche relazioni fra Venezia e Ravenna, Imola, 1881, pag. 9.

<sup>(2)</sup> Arias, I trattati di commercio della repubblica di Firenze, Firenze, 1901, pag. 281; Scaube, Handelsgeschichte cit., pag. 132.

<sup>(3)</sup> V'erano due qualità di sale, l'indigeno, detto anche di Chioggia, e il forestiero (sal maris), proveniente da Cervia, dall'Istria, dalla Dalmazia, dalla Sicilia, dalla Sardegna e perfino dal Mar Nero e dalla Barberia. Cfr. Roberti, Le magistrature, cit., vol. III, pag. 76 e seg.

<sup>(4)</sup> Scherer, Hist. du comm. de toutes les nations, Paris, 1857, vol. 1, pagg. 293, 294.

<sup>(5)</sup> Vedi in Appendice, Documenti I, Inventarî, n. III e IV.